

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

Roma, 14 aprile 2021

Oggetto: SENATO DELLA REPUBBLICA XVIII LEGISLATURA DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 GENNAIO 2021.

Nota di aggiornamento alla luce delle dichiarazioni del Governo, nel frattempo intervenute e della comunicazione di alcuni dati del MEF e dell'Istituto di statistica.

ALLEGATO 1

RIFORMA FISCALE IRPEF E IVA

PREMESSA

Fra i tanti temi affrontati nel documento, ci soffermiamo sulla riforma fiscale e specialmente sull'IRPEF, la più grande e nota in termini di imposta, quasi 200 miliardi di euro all'anno riscossi, risorse che vengono versate per il 50% di tale importo, (circa 90 miliardi di euro all'anno) appena dal 5% dei contribuenti, tanto che Confindustria ha riferito alla commissione parlamentare competente che la stessa IRPEF deve essere ridisegnata, perché così come è, sembra uscita dal bisturi del "dott. Frankenstein".

Purtroppo nel documento non viene per niente menzionata la riforma dell'Iva, la seconda imposta del Paese, con un gettito di oltre 100 miliardi di euro all'anno.

L'IRPEF e l'IVA unitamente rappresentano il 56% delle imposte totali corrisposte, di cui l'IRPEF rappresenta circa 38,56%.

L'IVA rappresenta il "primato" italiano dell'evasione fiscale in Europa, attestatosi nel tempo dai 36 ai 40 miliardi di euro all'anno, che la Corte dei Conti certificò sin dal 2011/2012 in 48,8 miliardi di euro.

All'epoca (anno 2011) l'IRPEF rappresentava una evasione di 49,5 miliardi di euro all'anno destinata a salire – e si comprenderà il perché - confrontando la riduzione del numero delle aliquote da 32 a 5 e con l'aumento in altezza degli "scaglioni" (scaloni) delle aliquote stesse.

L'Iva invece ha registrato invece un rallentamento dell'evasione grazie alle misure anti frode varate dal governo italiano soprattutto "split payment e reverse charge". Anche il Commissario Europeo **Moscovici** collaborò per modificare le transazioni internazionali per la vendita dei prodotti italiani nell'ambito europeo.

La riforma dell'Irpef non è procrastinabile, perché produce evasione fiscale, comprime il risparmio e fa diminuire i consumi.

IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTRI-AGENZIE FISCALI
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

ALIQUOTE E SCAGLIONI

Di rilievo l'aliquota del 43% è una vera e propria flat tax per redditi miliardari, al pari dell'aliquota del 18,7% riferita ai parlamentari su stipendi da 14.000 euro mensili: l'abbattimento dell'aliquota al 18,7% si ottiene con alcune deduzioni o detrazioni inserite nei regolamenti del Parlamento e riportate nelle pubblicazioni della Camera dei Deputati del 2013 e successivamente nel libro del giornalista Gianantonio Stella.

EVASIONE ED ELUSIONE

- 12 milioni e 600 mila contribuenti hanno prelievo Irpef pari a zero.
- Il 75% degli altri contribuenti paga meno del 15% di Irpef e non ha interesse per la flat tax.
- L'aliquota base del 23% aumentata del prelievo pensionistico, pari al 9,2% massacra i meno abbienti.
- Le aliquote del 41% e 43%, quest'ultima per i redditi superiori a 75.000 euro annui lordi sono una flat tax (incostituzionale) "mascherata" a favore dei redditi milionari.
- L'aliquota del 18,7% per i redditi per l'appannaggio dei parlamentari è un ulteriore schiaffo alla Costituzione.

** A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne altre come quella del 9,2% per contributi pensionistici, aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.

STORICAMENTE

- La prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974 aveva indicato una aliquota iniziale del 10% destinata alle classi più povere. Aveva poi graduato 30 scaglioni di reddito a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano, a coloro che guadagnavano di più, senza dimenticarsi dei ceti medi produttivi, cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale. La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72% destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune.
- Siamo arrivati, nel 2021, ad una tabella Irpef che ha una aliquota iniziale del 23%, aliquota che massacra letteralmente le classi meno abbienti. L'aliquota più alta del 43% è destinata ai redditi da 75.000 euro annui lordi ai redditi miliardari, scaturenti da patrimoni altrettanto miliardari che arrivano sino a 21 miliardi di euro del più ricco d'Italia, importo confermato dalla UBS OXFAM MICROSOFT etc. dell'anno 2020 (v. Corriere della Sera del 12/09/2018 pag.3, fonte "Forbes, Italia Finanza" del 17/8/2018). Nella tabella dell'anno 2021 compaiono poi tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41% altrettanto pesanti per i redditi dei lavoratori dipendenti.

TABELLA 1 - L'IRPEF NELLA PRIMA REPUBBLICA (1974)

L'aliquota IRPEF partiva con un'aliquota del 10% proseguiva con 30 aliquote intermedie fino al 72% ultimo scaglione per i redditi alti e per miliardari.

**Aliquota IRPEF
iniziale**

10%

**Trenta aliquote IRPEF
che consentivano un'imposizione
rispondente all'art. 36 della
Costituzione che prevede la
graduazione della pressione fiscale**

**Aliquota IRPEF
finale**

72%

**redditi molto alti
e miliardari**

SECONDA E SUCCESSIVE REPUBBLICHE

Aliquota iniziale del 23% fino al 43% per i redditi superiori ai 75.000 euro annui fino a redditi miliardari. Tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41% per i redditi di lavoratori dipendenti.

**Aliquota
IRPEF**

23%

redditi bassi

**Aliquote intermedie IRPEF
27% - 38% - 41%**

**non permettono la
graduazione dei prelievi
fiscali come è invece è
previsto dalla Costituzione**

Aliquote IRPEF

43%

**redditi superiori
ai 75.000 euro**

Con la scusa della semplificazione e degli accorpamenti hanno ingannato il popolo italiano

TABELLA 2 – IRPEF, ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018/2020

Gettito 2020 – 194,3 miliardi pari al 38,56% del totale di tutte le imposte

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

****A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne altre come quella del 9,2% per contribuiti pensionistici, aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.**

ULTERIORI DISCRIMINAZIONI

- Si ricorda che, dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3%, definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto"). Questa imposta riguardava circa 35.000 contribuenti, tutti in grado di fare pressioni sul Governo e sul Parlamento.
- **Circa il 5% dei contribuenti da 55.000,001 di euro in poi, paga la metà del monte IRPEF nazionale, più addizionali (circa 110 miliardi di euro all'anno).**
- Non va sottaciuto che superato il reddito di 55.000 euro lordi annui non si beneficia più della detrazione d'imposta ai fini fiscali prevista dall'art. 13 comma 1 bis del DPR 917 del 1986: è un ulteriore accanimento sui contribuenti che non hanno redditi elevati.
- Coloro che pagano le tasse subiscono il costo riflesso di alcuni servizi, quali trasporti e oneri scolastici da cui sono esentati totalmente 12 milioni e 600 mila contribuenti che non pagano 1 euro di IRPEF e parzialmente altri milioni di contribuenti dichiarati meno abbienti: ad esempio l'abbonamento dei mezzi pubblici a Roma per coloro che dichiarano fino a 15.000 euro costa 50 euro e non 250 euro annuo.

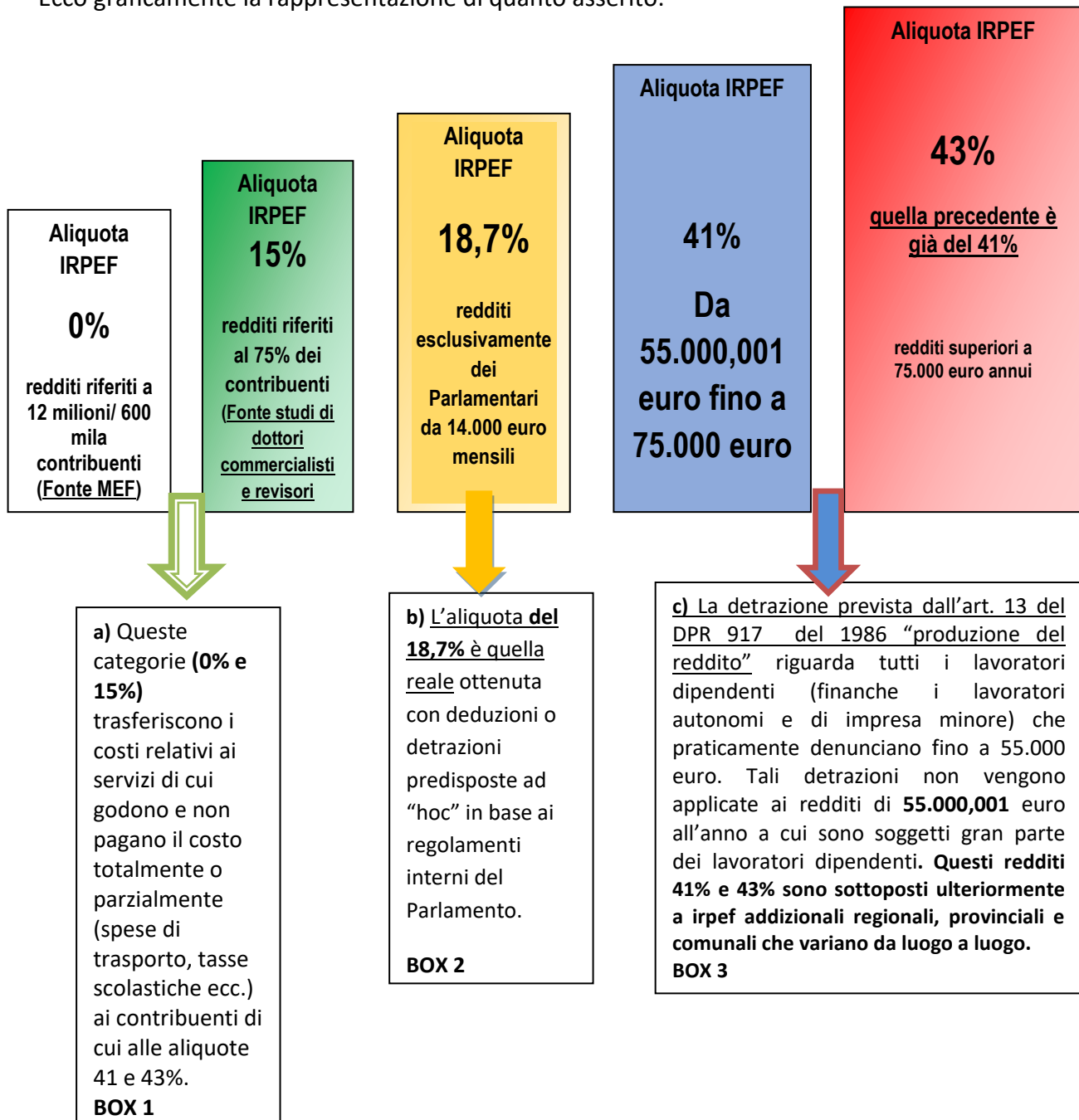
RIBADIAMO

- **Su 60,5 milioni di italiani producono dichiarazione dei redditi 40.872.080** di contribuenti.
- **Su 40.872.080 contribuenti sono ben 12.579.244 (pari al 30,78% dei contribuenti totali) che beneficiano di un prelievo IRPEF pari a zero.** Dei restanti **28.292.836 contribuenti** che subiscono un prelievo IRPEF, **18.104.817** pagano in misura sino al 15% sul reddito complessivo, sulla base dell'attuale sistema di aliquote e relativi scaglioni, deduzioni dall'imponibile, detrazioni di imposta;
- I restanti **10.188.019 contribuenti** subiscono un prelievo IRPEF del 15% e soltanto **2.241.974** subisce un prelievo sino al 17,35%.

FLAT TAX FINALMENTE IN “SOFFITTA”

Per quanto concerne l'introduzione della flat tax, anche il Presidente Draghi ha manifestato il proposito di “mandare in soffitta” la proposta della Lega Nord perché essa, AGGIUNGIAMO NOI, risulta improponibile semplicemente perché manca il soggetto di riferimento, cioè gli interessati a tale proposta.

Ecco graficamente la rappresentazione di quanto asserito:

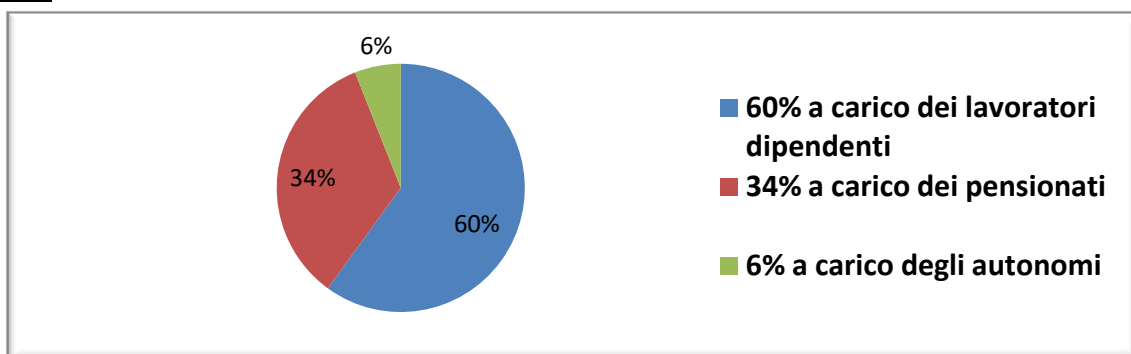


La pressione fiscale effettiva, si discosta dal 52%, fornita da fonte pubblica, perché non tiene conto, né della contribuzione del 9,2% fisso per tutti, applicata sulle retribuzioni per i contributi pensionistici, né delle altre imposte scaricate sui redditi con aliquota 41 e 43% come indicato nell'esposizione per la Flat tax. (BOX 1 e 3)

LA GRANDE EVASIONE IRPEF PAGANO SOLTANTO I LAVORATORI DIPENDENTI E I PENSIONATI

"Il reddito fisso non può evadere"


TABELLA 3



LAVORATORI AUTONOMI DATI 2020

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a **335.000** soggetti su **7 milioni e mezzo** - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a **1.830** euro annui

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

 il 6,75% degli autonomi

ANNO 2021

I lavoratori autonomi secondo le indicazioni del MEF e gli Istituti di statistica nel 2021, risultano **6 milioni e 200 mila anziché 7 milioni e mezzo**, per tale motivo, la tabella su indicata, che non si è modificata in modo sostanziale, rappresenta quasi **l'8% sulla massa di 6 milioni e 200 autonomi**. Lo zoccolo duro dei lavoratori autonomi è rappresentato dai circa **300 mila soggetti** che sono quelli pubblicati nella tabella superiore. Si ricorderà che le altre categorie dai fornai ai meccanici, dai piccoli imprenditori agli alimentari, alle gioiellerie, ai servizi di ristorazione, alle tintorie e agli stabilimenti balneari (15.400 euro annuali) e via dicendo, non superavano in media, nella denuncia dei redditi, la cifra di 30.000 euro annui lordi: il fanalino di coda era rappresentato dagli istituti di bellezza che denunciavano non più di 7.000 euro annui lordi. E' credibile?

CONFLITTO DI INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il "bonus" elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi.

Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

UNA LEGGE AD HOC PER GLI AUTONOMI

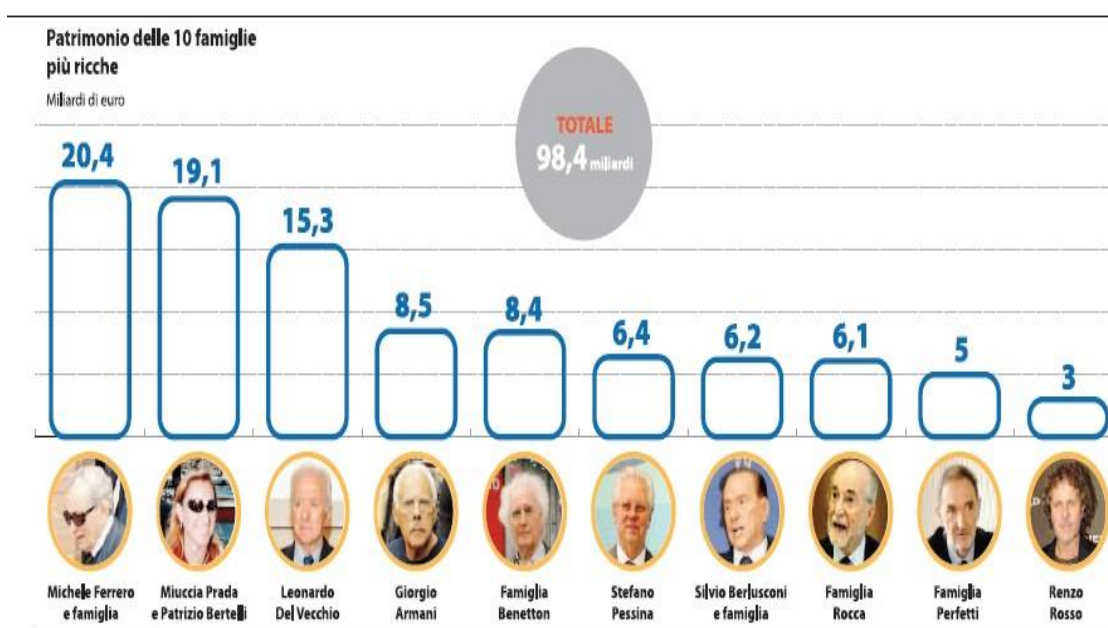
La base normativa si trova in una legge degli Stati Uniti.

I contribuenti **possono portare in detrazione all'Irpef il 50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo.** **Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!) e altri compresi nella tabella n. 2.** Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti e studi di settore risparmierebbe **in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro.** **Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF almeno del 25% complessivo** (circa 24-26 miliardi) tenendo presente che l'evasione dell'Irpef acclarata supera i 100 miliardi di euro.

IN ITALIA IL 10% PIÙ RICCO POSSIEDE CIRCA 6 VOLTE LA RICCHEZZA DEL 50% DEGLI ITALIANI PIÙ POVERI

I PIU' RICCHI D'ITALIA - Patrimonio delle 10 famiglie più ricche (MILIARDI DI EURO) che sono in numero di 40 nel 2020.

Nel 2019 erano 36 ma nel 2015 erano 43.



IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTRI-AGENZIE FISCALI
Dot. Arcangelo D'Ambrosio